KATHARINA ZANIER

L'ISTRIA NORD-OCCIDENTALE IN EPOCA AUGUSTEA

L'età augustea rappresenta per l'Istria nord-occidentale (fig. 1), area affacciata sull'*anticus auctae Italiae terminus* (Plin. *nat*. III, 127), un periodo di enormi cambiamenti relativi alla sfera amministrativa, la composizione demografica, le infrastrutture, i modelli insediativi, l'architettura e i modi di vivere. La portata di questi mutamenti si può apprezzare solamente tenendo a mente la situazione precedente: nonstante i territori istriani fossero già da tempo parte dell'Impero romano [1], i resti materiali del periodo anteriore all'epoca cesariano-augustea non segnano una sostanziale soluzione di continuità con i modelli diffusi in epoca protostorica, sebbene ci siano certo indicatori archeologici di forti contatti,

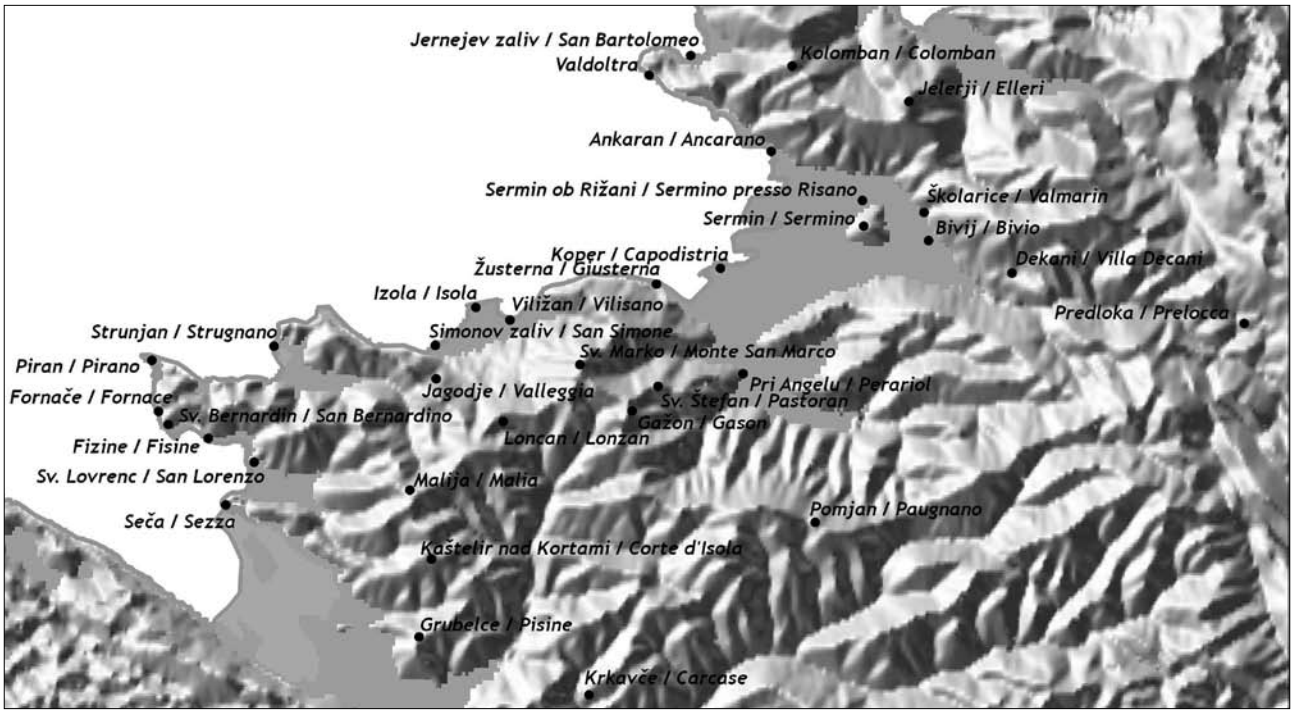

Fig. 1. Carta dell'Istria nord-occidentale con indicazione dei principali siti archeologici (grafica: V. Bitenc).

[1] In seguito a varie operazioni militari (221, 183-180, 178-177, 129 a.C.) il territorio dell'Istria entrò a fare parte dell'*Illyricum* che confinava con la Gallia Cisalpina presso il Timavo o presso il *Formio* (dunque verosimilmente o Rio Ospo o Risano) (ROSSI 1991; ZACCARIA 1992, p. 152; VEDALDI IASBEZ 1994, pp. 30, 44; STARAC 1999, pp. 11 ss.; ŠAŠEL KOS 2000; BANDELLI 2003, pp. 101-103).

soprattutto a Sermino [2], ma anche a Stramare (sulla destra del rio Ospo) [3] e Pirano [4], tutti importanti insediamenti pre- e protostorici di bassura situati direttamente sulla costa che avevano verosimilmente carattere emporiale e che si inseriscono nella scia di alcuni altri siti costieri e insulari istriani [5], la cui rilevanza va inquadrata anche nell'ottica della rinomata marineria ovvero pirateria degli Istri [6]. Nei pressi di Sermino, a Sant'Antonio di Capodistria, è stato rinvenuto un elmo bronzeo di tipo etrusco del II-I secolo a.C. [7], che possiamo considerare indice della presenza militare romana in questo importante insediamento. Rinvenimenti di ceramica d'importazione italica di età tardo-repubblicana sono noti anche per vari castellieri dell'entroterra di quest'area, come ad esempio quelli di Villanova [8], Corte d'Isola [9], Paugnano [10] e naturalmente Elleri [11]. In alcuni di questi casi appare tuttavia probabile che il materiale indichi soprattutto importazioni di merci utilizzate dalle popolazioni locali e non una effettiva colonizzazione degli antichi abitati fortificati. Allo stato attuale delle ricerche, la reale presenza di *cives Romani* ovvero di un *conventus civium Romanorum* [12] sembra accertata soltanto per l'insediamento di Elleri, in base al rinvenimento di due iscrizioni, databili verosimilmente al secondo quarto del I secolo a.C. [13]. Non lontano da Sermino e Elleri ovvero nella valle di San Bartolomeo si colloca anche il ritrovamento dell'epigrafe funeraria di un'*Ap'h'rodisia* databile alla prima metà del I secolo a.C. [14]. Un robusto arrivo e passaggio di merci, in questo precoce periodo della romanizzazione, è testimoniato più a sud anche da alcuni reperti di Fornace [15] e dal ritrovamento di anfore databili al II e I secolo a.C. sul fondale marino presso Punta Madonna a Pirano [16], ma anche dal relitto tardo-repubblicano (140-80 a.C.) rinvenuto a Savudria [17]. Nell'insieme dunque i reperti provengono soprattutto da siti costieri, ma le merci potevano proseguire anche sulle vie di comunicazione verso l'interno. In questo ambito cronologico, il trasporto di prodotti di importazione romana nelle aree a nord della penisola istriana risulta testimoniato in particolare dai rinvenimenti archeologici di Razdrto-*Ocra* [18].

Il quadro finora delineato sembra dunque ricollegarsi ad una prima occupazione dell'Istria che potremmo definire soprattutto commerciale, a cui si associa il sussidio di una modesta presenza militare a controllo dei traffici. I siti menzionati ed altri, caratterizzati dalla presenza di singoli materiali residuali di epoca tardo-repubblicana [19], testimoniano una frequentazione romana diffusa, collegata però ad un numero ridotto di impianti stabili di *cives Romani* collocati nell'area settentrionale della penisola istriana (pensiamo soprattutto a Elleri e Sermino), almeno a giudicare dai materiali finora pubblicati per la parte croata dell'Istria [20]. Questa sostanziale scarsità di evidenze archeologico-topografiche tardo-repubblicane d'altronde corrisponde a un certo "disimpegno" anche militare storicamente riscontrabile qui come pure negli altri territori dell'Illiria nel periodo compreso tra 177 e 59 a.C. [21].

I primi grandi interventi di forte impatto sul territorio dell'Istria nord-occidentale riguardano ovviamente la fondazione della colonia di *Tergeste* (prima del 52 a.C.), il cui *ager* doveva giungere dapprima fino al *Formio* e poi (dopo la costituzione augustea

---

2 Si veda in particolare *Sermin* 1997.
3 Cfr. *Civico Museo Muggia* 1997, pp. 56-57; Maselli Scotti 2001, p. 88; Donat, Merlatti 2008, p. 440.
4 Da ultimo Sakara Sučević 2012, p. 98; Karinja 2013, pp. 68, 71, 112, 115, 118.
5 Si veda soprattutto Mihovilić 1995, pp. 28 ss.
6 Cfr. soprattotto Rossi 1992, pp. 7 ss.
7 Reinecke 1942, p. 190, nt. 132; Cunja, Župančič 1992, pp. 33-34, fig. 25; Karl *et alii* 2009, p. 74, n. 391.
8 Sakara Sučević 2004.
9 Boltin-Tome 1960; Boltin-Tome 1962; Sakara Sučević 2008; Sakara Sučević 2011, p. 45.
10 Stokin 1987.
11 *Civico Museo Muggia* 1997, pp. 55 ss., 89 ss.
12 Per il termine cfr. soprattutto Papazoglu 1986, 225 e Bandelli 2003, p. 119.
13 Tali iscrizioni costituiscono al contempo un elemento a favore della localizzazione del confine tra Cisalpina e Illirico non sul Timavo, bensì presso il *Formio*, a comprendere appunto l'area di Elleri la quale, secondo una chiave di lettura molto verosimile, sembra attribuibile al territorio di Aquileia, cfr. Rossi 1991; Zaccaria 1992, pp. 240-243; Vedaldi Iasbez 1994, pp. 30, 44; Starac 1999, pp. 11 ss.; Šašel Kos 2000, p. 293; Zaccaria 2009b, p. 89.
14 Zaccaria 1992, n. 21; Bandelli 2004, p. 116, nt. 119.
15 Stokin 1992.
16 Le anfore, rinvenute nel 1955 a 3 m di profondità, erano forse parte di un carico affondato (Boltin-Tome 1979, p. 56; Boltin-Tome 1989, p. 15).
17 Uhač 2012, p. 137.
18 Cfr. Horvat 1999, pp. 218-219; Horvat 2008; Horvat 2009; Horvat, Bavdek 2009, pp. 135-145.
19 Cfr. ad esempio Capodistria / Koper (Cunja 1989a, p. 22; Kos, Šemrov 1995, p. 90; Kos, Šemrov 1998, p. 91) e San Simone / Simonov zaliv (Kos, Šemrov 1995, p. 88; Stokin, Zanier 2011, pp. 89 e 95).
20 Cfr. Matijašić 2009, p. 387. Non convince molto il tentativo di riconoscere un edificio anteriore alla villa romana di Val Madonna sull'isola di Brioni Maggiore, che sarebbe databile agli anni 70 del I secolo a.C., sulla base del rinvenimento di un denario repubblicano riferibile a tale periodo (Vitasović 2005; Begović, Schrunk 2007, pp. 40-42).
21 Se confrontato con altri territori soggetti all'espansionismo romano, l'impegno militare della Repubblica nell'Illiria risulta ampiamente inferiore, cfr. Bandelli 2004, p. 106.

della *X regio*) fino al *Ningum*-Quieto (Mirna) [22]. Si ipotizza inoltre che anche il centro di *A(e)gida*, menzionato da Plinio (*nat*. III, 19, 129) tra gli »*oppida Histriae civium Romanorum*«, abbia ottenuto lo statuto municipale negli anni Cinquanta a.C. [23], tuttavia l'entità e localizzazione di questo centro rimangono tuttora problematiche. Per quanto riguarda la localizzazione va ribadito che dal punto di vista archeologico l'annosa diatriba [24] relativa all'identificazione con Capodistria o Sermino sembrerebbe risolversi a favore della seconda ovvero tuttalpiù in una sfumata riconciliazione delle due posizioni. Capodistria presenta, infatti, evidenze archeologiche di età romana piuttosto circoscritte (nell'ambito di un quadro di indagini archeologiche molto numerose che lasciano presagire un'occupazione estesa dell'isola appena in età tardo-antica/alto-medievale) [25]. A Sermino, affacciata sul mare, sul percorso fluviale del Risano e sui due principali collegamenti viari terrestri dell'area (quello litoraneo e quello della *via Flavia*), gli scavi archeologici hanno e continuano a fornire elementi promettenti per la ricostruzione di un insediamento/agglomerato, occupato senza soluzione di continuità dall'età preistorica a quella romana [26], fra cui merita particolare attenzione, ai fini dell'interpretazione dell'entità dell'insediamento, soprattutto l'ampia necropoli parzialmente indagata in località Bivio (Križišče) [27]. In funzione di questo florido insediamento, l'antistante isola di Capodistria o *Capris* doveva certo rivestire una rilevanza particolare, forse anche proprio come scalo marittimo dello stesso centro, alla stregua di ciò che è stato ipotizzato per Grado (*Gradus*) in relazione ad Aquileia e per Caorle (identificata con il pliniano *Portus Reatinum*) in relazione a *Iulia Concordia* [28]. Lo stabilimento minore sull'isola di Capodistria poteva dunque costituire un *vicus* o un *pagus* dipendente dal centro maggiore situato sulla terraferma alle foci del Risano. Riguardo allo *status* amministrativo di questo centro sappiamo soltanto che, per lo meno nei primi decenni del I secolo d.C., esso non doveva essere che un *vicus* assorbito nell'ambito dell'*ager tergestinus,* come testimoniano due iscrizioni funerarie reimpiegate a Capodisitra menzionanti un *lectus iuratorum sententia* [29], che attestano dunque l'appartenenza del defunto (*Pupinia tribu*) al *consilium* di un vico o un pago, secondo una formula similmente nota da poche altre iscrizioni [30].

---

[22] Vedaldi Iasbez 1994, pp. 421-422; Starac 1999, pp. 108-110.

[23] Rossi 2001, p. 115.

[24] Cfr. soprattutto Degrassi 1962, pp. 787-789; Billanovich 1971; Semi 1975, pp. 11-13; Šašel 1976, p. 456; Cunja 1989a, p. 22; Župančič 1989, pp. 15-17; Cunja 1992, pp. 67-69; *Sermin* 1997, pp. 132-133; Starac 1999, pp. 110-112; Župančič 2005; Župančič 2008.

[25] Prescindendo da qualche contesto di cronologia incerta, resti architettonici nonché strutture di approdo di età alto-imperiale risulatno concentrati nell'area sud-occidentale dell'antica isola, in corrispondenza del versante occidentale occupato dal Convento dei Servi (Parentin 1975-77, pp. 167 e 169; Semi 1975, p. 12; Župančič 1989, p. 18; Kavur 2011; Čebron Lipovec *et alii* 2015), ma anche nella zona nord-orientale dell'isola (Hilber 1889, p. 292; Semi 1975, p. 11; Cunja 1989b, p. 24, fig. 1; Župančič 1989, p. 18; Snoj 1996, p. 52; Trenz *et alii* 2011, p. 123). Diffusi sono poi i rinvenimenti sporadici di reperti mobili, per lo più in giacitura secondaria, di epoca alto-imperiale, ma anche tardo-repubblicana, indice comunque di una precoce frequentazione dell'isola (Billanovich 1971; Parentin 1975-77; Semi 1975, pp. 11-13; Župančič 1989; Cunja 1989b, p. 24; Kajfež, Stokin 1990; Kos, Šemrov 1995, pp. 90-91; Cunja 1996; Snoj 1996; *S fibulo v fabulo* 2010, p. 118).

[26] Per i ritrovamenti preistorici cfr. soprattutto Degrassi 1962, p. 787; *Sermin* 1997; Sakara Sučević 2008, pp. 440-442. Alcuni materiali indicano contatti con il mondo greco (*Sermin* 1997, pp. 54, 100, 107, 115; Mihovilić 2004, p. 119), elemento di fatto importante per un'eventuale identificazione con il sito di *A(e)gida*. Ricchissimo è poi il repertorio di reperti di età tardo-repubblicana (*Sermin* 1997, pp. 118-121). Durante le prospezioni subacquee effettuate presso le foci del Risano sono stati rinvenuti resti di strutture romane e copiosi frammenti di anfore, riferibili all'insediamento antico (Stokin *et alii* 2008, pp. 67-68). Numerose sono poi le evidenze che potremmo riferire al »suburbio« del centro romano: resti della *via publica*, nella fattispecie dell'incrocio della stessa con una strada secondaria diretta da una parte verso il monte di Sermino e dall'altra verso il complesso di Školarice, sono stati rinvenuti in località Bivio (Križišče), dove alla via si affiancava un'ampia necropoli. Nei pressi è stato rinvenuto il grande complesso di Školarice, con impianto produttivo e settore termale, da identificare con una villa (Novšak, Trenz 2003, pp. 258-259; Žerjal 2011, p. 140; Žerjal, Poglajen 2012, pp. 112, 115-116), forse anche con funzione di *mansio*, per la quale potremmo ipotizzare un'identificazione con la stazione della Tabula Peutingeriana *Quaeri = Aquae Risani* (cfr. Zanier 2012, p. 316). Un'altra villa è stata indagata sul versante occidentale del monte Sermino, sopra la sponda del Risano (Stokin 2006, p. 11), nei cui pressi sono stati di recente messi in luce tratti della viabilità locale di collegamento di quest'area densamente abitata (Plestenjak 2011, p. 40; Plestenjak *et alii* 2012, pp. 29-36). Un ulteriore complesso residenziale è stato parzialmente indagato tra 2010 e 2011 nei pressi della stazione ferroviaria di Sermino (Urek *et alii* 2013).

[27] Novšak, Trenz 2003, pp. 258-259; Žerjal, Poglajen 2012, pp. 115-116.

[28] Per Grado la cronologia dello sviluppo dell'insediamento come scalo anteportuale di Aquileia è oggetto di un annoso dibattito (per una sintesi cfr. Cuscito 2009, pp. 318-324), tuttavia anche in base a recenti indagini è stata ribadita l'ipotesi secondo cui questa particolare funzione risalirebbe a un periodo compreso tra I secolo a.C. e I secolo d.C. (Marocco *et alii* 2005). Per l'identificazione del *Portus Reatinum* si veda soprattutto Rosada 1999, pp. 46-48.

[29] Museo Regionale di Capodistria: *CIL* V, 487; *InscrIt* X, 3, 6; Zaccaria 1992, p. 191. Ara funeraria dedicata a sé e ai suoi discendenti da un *lectus iuratorum sententia* (Museo Regionale di Capodistria: *InscrIt* X, 3, 7; Zaccaria 1992, p. 191).

[30] Cfr. soprattutto Zaccaria 1992, p. 155; Zaccaria 1994, pp. 325 s. e nt. 99; Zaccaria 2003, p. 324. Con simili forme di amministrazione decentrata va inoltre messa in relazione un'epigrafe rinvenuta in occasione degli scavi del »ponte« Ronchi dei Legionari (*CIL* V, 949; Zaccaria 1992, p. 155; Zaccaria 1994, pp. 325-326; Zaccaria 2003, p. 324; Zanier 2009, pp. 50-54) e un'iscrizione proveniente da Castelgiovanni (Ivanji Grad) (Zaccaria 2003, p. 324), nel comune di Comeno (Komen) ovvero nell'antico territorio aquileiese, che presenta una formula lievemente diversa, *[lec]tus dec(urionum) s(ententia)*.

Lasciando da parte la questione di *A(e)gida* e del suo statuto, di cui in realtà sappiamo troppo poco, possiamo comunque notare che dopo *Tergeste* seguono altre deduzioni atte a innescare un intenso ovvero intensivo processo di romanizzazione dell'Istria, come la fondazione cesariana della colonia di *Pola* e del *municipium* di *Parentium*, poi colonia, e la deduzione del *municipium* di *Nesactium* [31]; ma anche a nord della penisola istriana viene stabilito il controllo su *Nauportus*/Vrhnika che ottiene lo *status* di *vicus* prima della metà del I secolo a.C., mentre la colonia di *Emona*/Lubljana viene fondata in epoca ottavianea [32] (oppure tra la fine dell'età augustea e l'inizio del regno di Tiberio [33]).

Nel 42/41 a.C. la Gallia Cisalpina viene annessa all'Italia – il suo confine orientale venne a trovarsi presso il *Formio*, da identificarsi con il Risano o con il rio Ospo [34], che sono comunque molto vicini e possono entrambi essere ricollegati al confine geologico e geomorfologico del ciglione carsico ovvero del *Kraški rob*. Negli anni che seguono, l'acculturazione romana di questo territorio si realizza in maniera talmente efficace da portare poco dopo all'inglobamento di gran parte dell'Istria nell'ambito della *X regio* dell'Italia romana (18-12 a.C.), il cui confine orientale era definito dall'*Arsia* a sud [35], comprendendo gli importanti territori di *Nauportus* ed *Emona* a nord [36]. Ed è proprio su questo processo di fulminea acculturazione del territorio, avvenuto in pochissimi decenni, che dovrebbe vertere il presente contributo, seppure anticipato da questo lungo preambolo dedicato alla situazione antecedente.

All'inizio dell'età imperiale possiamo riferire la sistemazione di alcune direttrici stradali come la via Aquileia-*Tergeste* [37] e la via litoranea tra *Tergeste* e *Parentium* (fig. 2) [38], mentre risulta più tarda, ovvero

Fig. 2. Portorose, scavi presso l'Hotel Lucija, tratto di strada romana (foto: E. Lazar).

[31] Šašel 1987; Šašel 1992; Rossi 2001, p. 115; Matijašić 2009, pp. 386-387, 389-391.
[32] Šašel Kos 1995, pp. 231-233, 240; Horvat 2009, pp. 366-371.
[33] Gaspari 2010, p. 148.
[34] Per una discussione delle fonti che nominano tali corsi d'acqua ed eventuali identificazioni alternative cfr. Vedaldi Iasbez 1994, pp. 122, 127 ss., 155; Križman 1997, pp. 266 ss., 378 ss.
[35] Degrassi 1954; Degrassi 1962; Vedaldi Iasbez 1994, pp. 43 ss.; Starac 1999, pp. 57 ss.
[36] Šašel Kos 2002a; Šašel Kos 2002b.
[37] La strada viene generalmente datata all'epoca augustea (ad esempio: Bosio 1991, p. 216), in quanto nel 1932 (in occasione della bonifica della palude Lisert) è stato rinvenuto fra i resti del ponte romano sul Locavaz, un blocco con l'iscrizione *LEG XIII*, che è stata solitamente messa in relazione con la legione XIII Gemina di età augustea, ma che può – con buona probabilità - essere anche identificata con la legione XIII cesariana. Sul problema dell'identificazione della legione si veda in particolare Rossi 2000. Per un inquadramento sintetico della viabilità tra Aquileia e *Tergeste* e delle sue infrastrutture cfr. Zanier 2009, pp. 16 ss., 70, 77 (con rimandi alla bibliografia precedente).
[38] Tratti della strada litoranea sono stati indagati presso l'Hotel Lucija a Portorose e a Fisine. Sistemata in età augustea (Stokin, Lazar 2009), collegava gli insediamenti costieri tra Trieste e Parenzo. Cfr. anche Truhlar 1975, p. 100; Bosio 1991, pp. 220 ss.

databile attorno al 78-79 d.C. [39], la costruzione o, più probabilmente, la risistemazione del tracciato della *via Flavia* che costituiva il percorso più breve e diretto tra *Tergeste* e *Parentium* nonché *Pola* e che molto verosimilmente esisteva già in precedenza [40]. Analogo è il quadro dell'area subito a nord della penisola istriana: anche qui, il sistema stradale viene completamente rinnovato durante l'epoca augustea con la sistemazione della strada Aquileia – *Emona* attraverso il valico del Piro (Hrušica) [41].

È chiaro comunque che il mezzo principale di accesso all'Istria era il mare e sono dunque soprattutto le strutture di approdo le infrastrutture maggiormente diffuse in quest'area. Fra queste doveva rivestire un'importanza particolare il porto situato alle foci del *Formio* (dunque forse a Sermino, qualora accettiamo l'identificazione del fiume con il Risano), se appare menzionato da Plinio (*nat*. III, 127) con indicazione della distanza da quello di Ravenna: *Formio amnis, ab Ravenna CLXXXVIIII m.p*. [42]. Soprattutto sulla costa istriana occidentale e meridionale vengono ad affacciarsi numerosissime unità residenziali e produttive corredate dalle loro strutture di approdo [43]. Nell'area dell'Istria nord-occidentale un inquadramento cronologico di questi insediamenti può essere proposto soltanto in relazione ai risultati delle indagini molto limitate sin qui eseguite, ma va tuttavia evidenziato che il primo impianto di molti complessi si colloca per lo più attorno all'inizio dell'età imperiale. L'intenso e fitto insediamento della fascia costiera istriana, che vedeva un ininterrotto susseguirsi di ville, pare essere l'espressione di una pianificazione progettata e di uno stanziamento sistematico. Un'importante dimostrazione della repentina e sistematica romanizzazione dell'Istria, connessa a un intenso flusso colonizzatore, ci viene fornito da numerosi documenti epigrafici databili proprio a questo periodo [44]. Fra questi rivestono forse particolare importanza l'epigrafe funeraria posta da un *C. Calpurnius C. Frugi libertus Alexsa Sabinnaeus* (da Capodistria) databile all'ultimo quarto del I secolo a.C. [45], il monumento funerario (da Paugnano / Pomjan) datato ai primi decenni del I secolo d.C., che appartiene a un veterano della legione *XV Apollinaris* ovvero a un *C. Titius* proveniente da *Vienna* nella Gallia Narbonese [46], ma anche quello di simile cronologia dedicato da un *tribunus militum* nonché *centurio* (da Capodistria) [47].

È chiaro che i cambiamenti avvenuti in questo periodo, come anche il consolidamento del potere romano, garante di stabilità politica e di sviluppo economico, modificarono i modi di vita della popolazione locale con il progressivo abbandono dei castellieri e l'affermazione del nuovo modello basato sulla villa. È comunque interessante notare che in quest'area l'abbandono dei castellieri non fu simultaneo all'innesto del nuovo modello e che, anzi, per un certo tempo ci sia stata una coesistenza di varie tipologie insediative, con la continuazione e assimilazione romana degli antichi agglomerati di bassura sulla costa (Stramare, Sermino e Pirano), una sopravvivenza temporanea di alcuni castellieri di altura (Elleri, San Servolo, Korte d'Isola, Brtoniglia) [48] e la diffusione dirompente delle ville soprattutto sulla costa. È chiaro che lo spartimento di terre a favore dei grandi proprietari e coloni romani per l'impianto delle loro ville, tolse alle comunità dei castellieri le fonti di approvvigionamento e fu dunque inesorabile l'assorbimento sia delle *élites* locali sia della popolazione comune ovvero di manodopera nell'ambito dei nuovi centri urbani [49] e anche degli insediamenti minori romani, parte della popolazione locale rimase

[39] Degrassi 1962; Šašel 1975, p. 81; Truhlar 1975, p. 100; Bosio 1991, pp. 220-222; Novšak, Trenz 2003; Gramaticopolo 2004; Župančič 2005, pp. 231-232; Jurkić Girardi 2009.

[40] Un tratto viario locale scavato di recente a Sermino, datato a un periodo compreso tra la fine del I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C. (Plestenjak *et alii* 2012, p. 29), presuppone infatti la presenza di una via antecedente a quella Flavia in quanto direzionato verso di essa. Va anche notato che la porzione di necropoli scavata accanto al tratto della via Flavia di Bivio (Križišče) viene utilizzata già a partire dalla metà del I secolo d.C. (Žerjal, Poglajen 2012, p. 116) e che l'orientamento delle parcelle funerarie è diverso da quello della strada, indicando dunque verosimilimente un rimaneggiamento di quest'ultima. Pure il primo impianto del vicino complesso di Školarice, affacciato quasi direttamente sulla strada e che potrebbe dunque anche costituire una villa con funzione di *mansio*, è datato all'età claudia (Žerjal 2011, p. 140).

[41] Horvat, Bavdek 2009, pp. 147-150.

[42] Cfr. Rosada 2009, pp. 53 ss.

[43] Per un inquadramento del fenomeno cfr. da ultimo Buršić, Matijašić 2013, pp. 190-192.

[44] Cfr. Zaccaria 1992. Cfr. anche Starac 1993-94, p. 29.

[45] *CIL* V, 495; *Inscr.It* X, 3, 15; Zaccaria 1992, p. 192.

[46] *CIL* V, 486; *Inscr.It*. X, 3, 31; Todisco 1999, p. 135.

[47] *Inscr.It*. X, 3, 3; Zaccaria 1992, p. 190.

[48] Per i castellieri che hanno restituito materiali riferibili al I secolo d.C. inoltrato si veda *Civico Museo Muggia* 1997, p. 143; Casari 2002; Sakara Sučević 2004; Sakara Sučević 2008, p. 444. Per le parti più a meridione cfr. Buršić-Matijašič, Matijašič 2013, pp. 186-188, in cui si sottolinea tuttavia che ai castellieri abitati in età romana si affiancavano solitamente i corrispondenti centri romani ai piedi del castelliere.

[49] A questo riguardo non si può fare a meno di ricordare l'ipotesi interpretativa formulata da Božidar Slapšak in relazione al declino dei castellieri del Carso che appare contemperarsi alla diffusione, attorno alla metà del II secolo d.C., del diritto di cittadinanza latino alle comunità dei Carni e dei Catali (o Subocrini) rimaste fino a quel momento peregrine, come appare testimoniato dall'iscrizione di *L. Fabius Severus* (*Inscr.It*. X, 4, 31): in questo modo le *élites* delle comunità locali sarebbero state integrate negli organi di amministra-

forse nei possedimenti come forza lavoro in stato servile, in parte verosimilmente si spostò verso le aree d'altura, sul Carso e nelle zone settentrionali dell'Istria interna [50], dove si svolgeva soprattutto l'allevamento di ovini [51]. Tuttavia, la tavoletta di bronzo rinvenuta ad Ariol (Arjol), vicino a Sermino, documenta chiaramente che nella prima età imperiale anche in quest'area dell'*ager tergestinus* resiedevano gruppi di condizione peregrina come appunto la famiglia istrica dei *Magaplini*, registrati in questo documento giuridico [52]. La componente epicoria più o meno romanizzata emerge anche in altre epigrafi del luogo: così nelle iscrizioni di San Servolo della fine del I secolo a.C. [53] e nell'epigrafe votiva di *Sextus Brinniarius Certus* che pagò di tasca sua la costruzione di un portico lungo 100 piedi (l'iscrizione fu rinvenuta a Capodistria ed è datata al I secolo a.C./primo quarto del I secolo d.C.) [54].

Ville di vario tipo con vaste proprietà terriere e importanti infrastutture – strade locali, porti e approdi, impianti produttivi a terra e a mare – sono un indicatore delle grandi e soprattutto capillari trasformazioni del paesaggio culturale che, come detto, iniziarono soltanto a partire dalla romanizzazione "programmata" dell'Istria tra l'età cesariana e augustea. La proliferazione delle anfore istriane Dressel 6B indica chiaramente l'importanza e la floridezza della produzione olearia in Istria, la cui esportazione ebbe inizio proprio in età augustea [55]. Forse pure in Istria avvenne in questo periodo la sistemazione di terrazzamenti per la coltivazione in ambiente collinare, per evitare l'erosione, come era stato fatto anche in Italia [56]. Gli impianti costieri offrivano inoltre il vantaggio della facilità dei traffici marittimi, dunque anche delle attività legate allo stoccaggio e allo smistamento di merci, oltre che all'acquacoltura e alla lavorazione dei prodotti del mare, per la quale – va notato – era necessaria una manodopera altamente qualificata ed esperta [57]. Non è inoltre escluso che questo territorio così ricco di saline in età medievale [58] non ne avesse avute anche in epoca romana – un indizio a favore di ciò potrebbe essere proprio la presenza di strutture legate all'acquacoltura [59] – i cui prodotti necessitavano di essere conservati con il sale.

All'inizio dell'età imperiale prende avvio anche la produzione locale di materiali fittili edilizi e da trasporto: pur non avendo nell'Istria nord-occidentale una documentazione ricca come quella disponibile per i siti di Loron e Fasana (entrambi attivi fin dall'epoca augustea) [60], numerose testimonianze ci vengono fornite dal ritrovamento sia di fornaci e dei loro scarti [61] sia da particolari concentrazioni di matierali provvisti di determinati bolli [62], come quelli TITAC (produzione attiva forse presso Cittanova nell'ambito della prima metà del I secolo d.C.) [63], C. ALTEN (tra l'età augustea e claudia [64], produzione da localizzare forse presso Pirano) [65], TERENTIOR (concentrazione di rinvenimenti nella valle del Risano) [66], CRISPINI e TVLLIAE A. F. CRISPINAE nonché RVSONIS Q. CEL (età claudia, figlina localizzabile forse presso Školarice) [67], L. Q. THAL (età claudia, produzione da localizzare forse presso la fornace di Villisano) [68] e P. ITVRI. SAB (produzione attiva probabilmente in epoca neroniana nell'entroterra di Capodistria) [69].

zione della colonia di *Tergeste* e le comunità dei castellieri, depauperate del loro ceto dirigente, sarebbero pertanto irremediabilmente decadute (Slapšak 2003). Chiaramente, per l'Istria costiera questo fenomeno deve essere anticipato e più precoce risulta la flessione e l'abbandono dei castellieri nonché l'adesione ai nuovi modelli insediativi ed economici.

[50] Per le testimonianze epigrafiche dell'Istria interna, come Rozzo e Buie, ricche di elementi indigeni e di indicazioni relative a popolazioni peregrine cfr. Zaccaria 2009b, p. 92.

[51] Begovič Dvoržak, Dvoržak Schrunk 2005, p. 128; D'Incà 2004, p. 208.

[52] *CIL* V, 501; *Inscr.It*. X, 3, 30; Križman 1991, p. 263; Zaccaria 1992, p. 193; Zaccaria 2009b, p. 92.

[53] Zaccaria 2009a, pp. 251-252; Zaccaria 2009b, pp. 89-90.

[54] *CIL* V, 489; *Inscr.It*. X, 3, 9; Zaccaria 1992, p. 191. Per il gentilizio di origine locale cfr. Križman 1991, pp. 154, p. 244.

[55] Bezezcky 1998, p. 235; Tassaux 2001; Cipriano 2009, pp. 176-177.

[56] Marzano 2007, p. 224.

[57] Cfr. Marzano 2007, p. 232.

[58] Per le saline di Muggia (Zaule, S. Clemente, Palù proprio presso la città, Pugnano nella valle di San Bartolomeo), quelle di Capodistria (Oltra,Val Campi, Val Stagnon, Semedella) e quelle di Pirano (Strugnano, Fasano, Sicciole) si veda soprattutto il recente volume miscellaneo *Soline* 2009.

[59] Cfr. le peschiere di San Bartolomeo (Auriemma *et alii* 2008, pp. 135-142; Stokin *et alii* 2008, pp. 71-73) e Fisine (Gaspari *et alii* 2007; Stokin *et alii* 2008, pp. 57-63).

[60] Per una sintesi cfr. Cipriano 2009, pp. 176-177.

[61] Cfr. Vidrih Perko, Župančič 2011.

[62] Zaccaria, Župančič 1993; Tassaux 2001, pp. 512-515; Tassaux 2003; Zaccaria 2012, pp. 111-117.

[63] Tassaux 2003, p. 99; Zaccaria 2012, pp. 116-117. L'iscrizione di *Titacia Tertia* rinvenuta presso Cittanova (Novigrad) è datata alla prima metà del I secolo a.C., cfr. Zaccaria 1992, pp. 253-254, nr. 12.

[64] Bezezcky 1998, p. 236.

[65] Zaccaria 2012, p. 117.

[66] Tassaux 2003, p. 99; Zaccaria 2012, p. 117.

[67] Tassaux 2003, p. 100; Zaccaria 2012, p. 116; Žerjal 2011, pp. 140-141.

[68] Tassaux 2003, p. 99; Zaccaria 2012, p. 117.

[69] Gomezel 1996, p. 79; Tassaux 2003, p. 99; Zaccaria 2012, pp. 111-114.

I resti architettonici e le tipologie degli impianti, i metodi costruttivi, al pari dell'arredo interno delle ville, costituiscono una testimonianza del lusso profuso in questi complessi in relazione con le elevate esigenze dei nuovi proprietari che anche per questi aspetti dovevano servirsi di maestranze italiche itineranti. L'intensa attività edificatoria di questo periodo si ricollega evidentemente allo sfruttamento di cave di materiale lapideo che nell'Istria nord-occidentale è costituito in particolare dall'arenaria [70]. La sua estrazione in epoca romana risulta documentata soprattutta nell'area di Milocchi sulla pensiola muggesana, la quale dispone delle stratificazioni di arenaria di migliore qualità della zona [71] e a Sermino, dove una piccola cava stratigraficamente indagata risulta essere in funzione proprio tra la seconda metà del I secolo a.C. e i primi decenni del I secolo d.C. [72]. Nell'area in questione non c'è dunque disponibilità di materiale lapideo pregiato come la pietra d'Istria e questa circostanza costituisce certo una differenza piuttosto importante sotto il profilo delle potenzialità di sviluppo rispetto alla porzione meridionale della costa occidentale istriana, dove si dispongono le importanti cave di Parenzo, Orsera, Rovigno e Pola [73].

Per illustrare l'entità degli impianti costruiti in questo periodo nell'Istria nord-occidentale possiamo menzionare gli estesi, seppur molto frammentari, ritrovamenti effettuati ad Ancarano, dove in località Valdoltra era localizzato l'edificio di una villa, provvista di mosaici e di un portico [74]. Resti di una villa romana sono stati rinvenuti ai piedi del versante nord-occidentale della collina di Sermino, indagato tra il 1998 e il 2002 (fig. 3); l'edificio risale alla fine del I secolo a.C. e rimase in uso fino all'inizio del IV secolo d.C. [75]. Si tratta di un impianto a carattere produttivo provvisto di una macina e di due forni per il pane ed è interessante notare che proprio le attività di molitura espresse dalla struttura sono rimaste nel tempo tradizionalmente legate a quest'area [76]. Sulla scorta delle analisi georadar, possiamo ipotizzare che il complesso coprisse una superficie di oltre 600 m^2 [77]. Durante gli scavi sono inoltre state rinvenute tessere musive, il che indica la presenza di una zona residenziale non ancora indagata, ma anche frammenti di intonaco, i quali sono però di natura piuttosto modesta [78].

San Simone presso Isola costituisce certamente il complesso più rappresentativo, attrezzato con un pro-

Fig. 3. Sermino, veduta dello scavo della villa romana (archivio dell'Istituto per la Tutela dei Beni Culturali della Slovenia, 2004).

[70] Un'eccezione è rappresentata dall'area di Isola d'Istria (Izola) dove ci sono anche affioramenti di calcare, cfr. Pleničar *et alii* 1973.

[71] Si veda Stener 1971, p. 87; per ritrovamenti di età romana in questa zona cfr. *Civico Museo Muggia* 1997, p. 62.

[72] Plestenjak *et alii* 2012, pp. 25-27.

[73] Cfr. Crnković 1991; Crnković, Jovičić 1993.

[74] Puschi, 1914, pp. 159-161: "Sui fondi che nella contrada di Ancarano, tra il mare e la strada di Valle Oltra, possiede la cassa ammalati di Trieste, attualmente occupati da un Ospedale, vennero alla luce cospicui resti di età romana in occasione di lavori agricoli; nel 1912, vennero condotte indagini dal prof. Bondi del Liceo di Capodistria, che misero alla luce muri in pietra, vani e corridoi, probabilmente porticati, rivestiti da cubetti in cotto ed una stanza di 4,52 x 4,15 m con mosaico in tessere bianche e nere (dei primi secoli dell'impero) con disegni geometrici. Alcuni ambienti avevano le pareti coperte da intonaco rosso e verde con linee e fasce biance e da marmo bianco e screziato. Si sono rinvenuti anche un pezzo di colonna in calcare ed una cornice marmorea modanata. Durante gli scavi è stata messa in luce una superficie di almeno 35 m di lunghezza, ma le strutture continuavano anche oltre la superficie indagata". Cfr. anche Benussi 1927-28, p. 260; Scrinari 1951, p. 131.

[75] Stokin 2006.

[76] Žitko 1993.

[77] Stokin 2006.

[78] Zanier 2012.

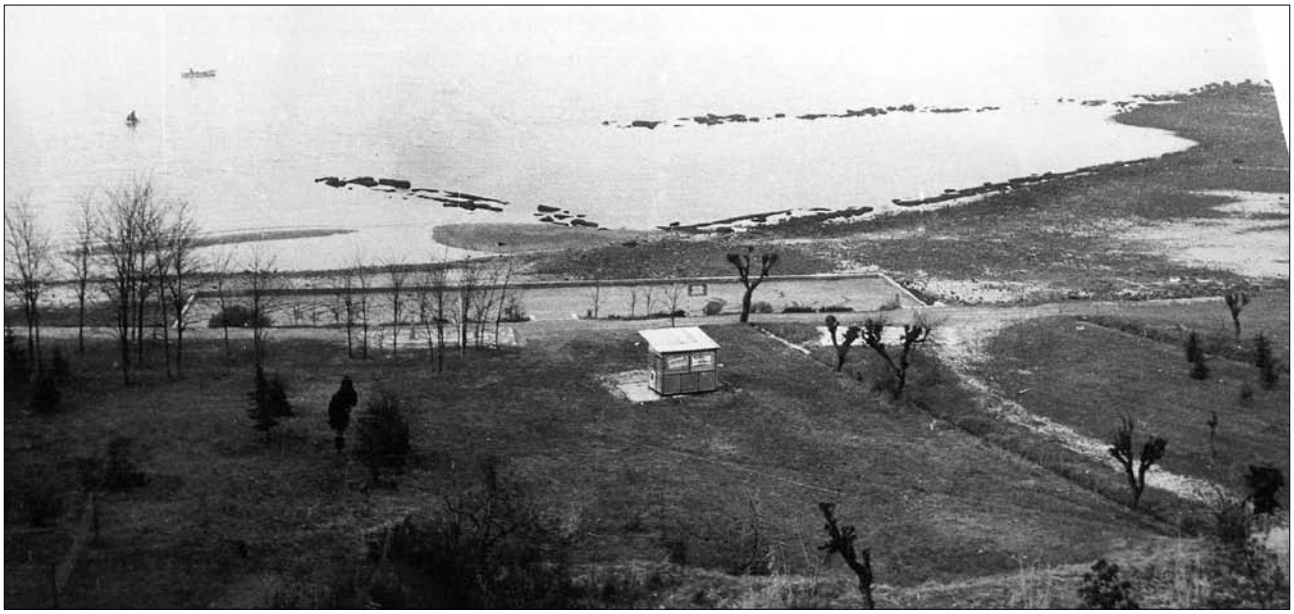

Fig. 4. San Simone (Isola), veduta del porto romano durante la bassa marea nel 1968 (archivio del Museo del Mare "Sergej Mašera" di Pirano).

prio acquedotto e con un grande porto contraddistinto da un bacino di ben 8000 m^2 (fig. 4). Dell'edificio della villa sono stati messi in luce sostanzialmente due settori, entrambi a carattere residenziale, con vari ambienti provvisti di pavimenti musivi bianco-neri e di intonaci. Nella zona sud-occidentale del promontorio di Corbato sono state individuate alcune stanze affacciate su un portico colonnato (fig. 5). Più a nord è stato scoperto un gruppo di vani organizzati attorno ad un ampio ambiente provvisto di colonnato su un lato. In base ai dati stratigrafici raccolti nel corso delle più recenti campagne di scavo, il primo impianto della villa (settore 1) risale agli ultimi decenni del I secolo a.C., ampliato e monumentalizzato in epoca tiberiana (settore 2). Parti dell'edificio furono abbandonate verso la fine I secolo d.C. (settore 1) a cui forse fece seguito un parziale riutilizzo delle strutture in epoca più avanzata, riutilizzo caratterizzato però da una notevole defunzionalizzazione degli spazi [79].

A Fornace, sotto le strutture della fabbrica Salvetti, si trovano mosaici pertinenti ad un'altra villa, che disponeva di un settore produttivo, forse un'officina per la follatura (*fullonica*) [80] e nella baia successiva, quella di Fisine, ci sono i resti di un ulteriore complesso, il cui primo impianto risale alla metà del I secolo a.C., con approdo, *piscina vivaria* e strutture produttive collegate forse alla costruzione navale [81]. Più verso l'interno, a Grubelce è stata parzialmente indagata una villa provvista di terme e mosaici bianco-neri, la cui datazione è tuttavia incerta in quanto i reperti raccolti provengono soltanto da strati di crollo ovvero di macerie sfuse, che sembrano indicare un utilizzo del complesso nell'ambito del I e II secolo d.C. [82].

In molti altri casi, la cronologia degli impianti non è definita chiaramente e un considerevole numero di siti è noto in maniera alquanto frammentaria. È, tuttavia, evidente che in età augustea questa regione ebbe un *boom* edilizio mai visto prima. La realizzazione di imponenti infrastrutture e la diffusione capillare delle ville si ricollega chiaramente ad un intenso e articolato progetto di romanizzazione di questo territorio, che in questo momento acquisì indubbiamente un ruolo geostrategico di grande importanza. I mutamenti di natura geopolitica derivanti dalla colonizzazione romana si palesano proprio nello sviluppo delle ville e nella creazione di vasti possedimenti terrieri senatoriali e imperiali nell'Istria, come attestato anche dal fatto che, pare, lo stesso Augusto avesse un diretto interesse per lo sviluppo dell'economia istriana, in particolare per via dei nuovi mercati esistenti nelle aree vicine, del Norico e della Pannonia [83]. Le grandi opere realizzate in Istria e nei territori confinanti in questo periodo richiesero ingenti capitali e

[79] Stokin, Zanier 2011.
[80] Stokin 1992.
[81] Gaspari *et alii* 2007; Stokin *et alii* 2008, pp. 57-63.
[82] Boltin-Tome, Karinja 2000.
[83] Starac 1999, pp. 139-140.

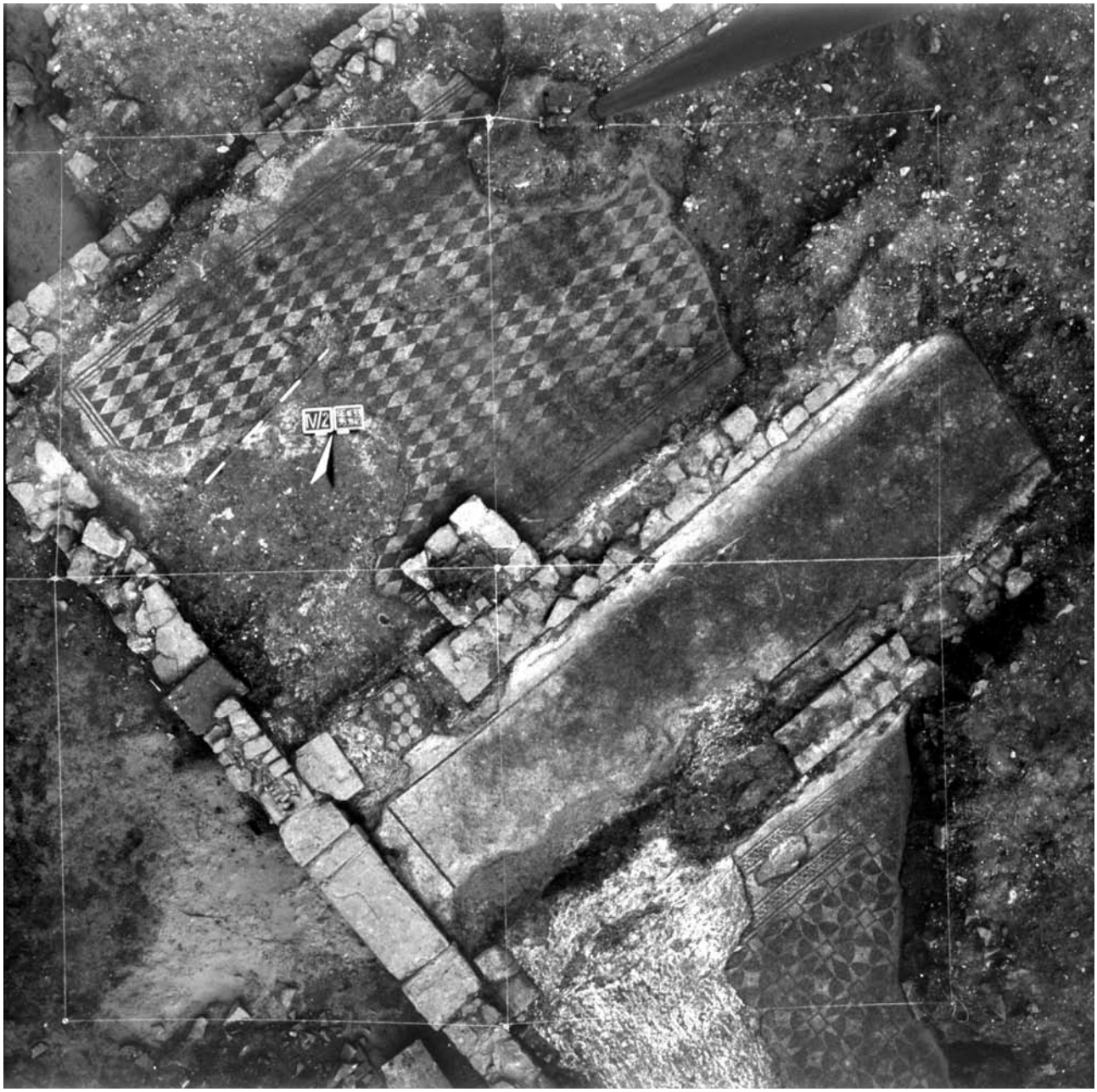

Fig. 5. San Simone (Isola), fotografia zenitale del settore meridionale della villa romana (fotografia: Bojan Zakeršnik, archivio dell'Istituto per la Tutela dei Beni Culturali della Slovenia, 1988).

numerosa forza lavoro: tenendo conto della famosa produzione di olio e di vino e dei grandi possedimenti istriani delle famiglie senatorie, si può presumere che parte di questi capitali fosse investita in "trasformazioni agrarie" [84]. Va comunque sottolineato che nel territorio dell'Istria nord-occidentale non sembrano essersi sviluppate proprietà di entità analoghe a quelle attestate per l'Istria sud-occidentale, le quali si distinguono inoltre per il loro successivo passaggio alla casa imperiale [85].

[84] Similmente, per l'Italia centrale cfr. MARZANO 2007, p. 232.
[85] VERZÁR-BASS 1986, pp. 652 ss.; BEGOVIČ, SCHRUNK 2003, p. 105.

RIASSUNTO

In età augustea l'area nord-occidentale dell'Istria (corrispondente all'odierno litorale sloveno) è stata coinvolta in grandi cambiamenti, i cui indicatori materiali più evidenti sono i resti archeologici di imponenti infrastrutture e di numerose ville, che testimoniano la diffusione capillare di modelli tipicamente romani, che precedentemente non si erano imposti, nonstante certo i territori istriani fossero già da tempo parte integrante dell'Impero romano. Siti, come Ancarano, Sermino, San Simone, Fornace, Fisine e Grubelce, evidenziano l'elevato tenore delle nuove dimore, instauratesi in epoca augustea sulle o presso le coste dell'Istria nord-occidentale e vanno interpretati nel contesto di un intenso flusso colonizzatore scaturito in questo periodo, che ci viene documentato anche da numerosi documenti epigrafici. Elemento chiave di questo fenomeno, che appare manifestamente repentino, è lo sviluppo e sfruttamento dell'economia istriana, basata soprattutto sull'olio e il vino, in particolare nell'ottica dei nuovi mercati apertisi nelle vicine aree del Norico e della Pannonia.

Parole chiave: Istria; viabilità romana; ville; *A(e)gida*.

ABSTRACT
THE NORTHWESTERN PART OF ISTRIA IN THE AUGUSTAN ERA

In the Augustan era the northwestern part of Istria (corrisponding to the nowadays Slovenian coast) was involved in great changes, whose most evident material indicators are the archaeological remains of impressive infrastructures and numerous villas, which bear witness to the widespread dissemination of typically Roman models, which previously had not imposed, despite the Istrian territories had been long since part of the Roman Empire. Sites like Ankaran, Sermin, Simonov zaliv, Fornače, Fizine and Grubelce, highlight the elevated quality of the new dwellings, built in the Augustan period on or near to the coast of northwestern Istria and should be interpreted in the context of an intense flow of colonists originated in this period, documented also by numerous inscriptions. A key element of this phenomenon, which appears manifestly sudden, is the development and exploitation of the Istrian economy, based mainly on oil and wine, in particular in view of the new markets that opened in the neighboring areas of Noricum and Pannonia.

Keywords: Istria; Roman road system; villas; *A(e)gida*.

BIBLIOGRAFIA

BELL 2004 = A. BELL, *Spectacular power in the Greek and Roman city*, Oxford.

AURIEMMA *et alii* 2008 = R. AURIEMMA, V. DEGRASSI, P. DONAT, D. GADDI, S. MAURO, F. ORIOLO, D. RICCOBONO, *Terre di mare. Paesaggi costieri dal Timavo alla penisola muggesana*, in *Terre di mare* 2008, pp. 75-212.

BANDELLI 2004 = G. BANDELLI, *Momenti e forme nella politica illirica della Repubblica Romana (229 - 49 a.C.)*, in *Dall'Adriatico al Danubio. L'Illirico nell'età greca e romana*, Atti del convegno internazionale, a cura di G. URSO, Pisa, pp. 95-139.

BEGOVIČ, SCHRUNK 2003 = V. BEGOVIĆ, I. SCHRUNK, I. 2003, *Rimske vile Istre i Dalmacije. II. dio: tipologija vila*, in «PriloziZagreb», 20, pp. 95-109.

BEGOVIĆ DVORŽAK, DVORŽAK SCHRUNK 2005 = V. BEGOVIĆ DVORŽAK, I. DVORŽAK SCHRUNK, *Fullonica u uvali Verige na Brijunima*, in «PriloziZagreb», 22, pp. 127-140.

BENUSSI 1927-1928 = B. BENUSSI, *Dalle annotazioni di Alberto Puschi per la carta archeologica dell'Istria*, in «ArcheogrTriest», III. S., 14, pp. 243-282.

BEZEZCKY 1998 = T. BEZECZKY, *The Laecanius Amphora Stamps and the Villas of Brijuni*, Wien.

BILLANOVICH 1971 = M.P. BILLANOVICH, *Bernardino Parenzano e le origini di Capodistria*, in «Italia medioevale e umanistica», 14, pp. 252-289.

BOLTIN-TOME 1960 = E. BOLTIN-TOME, *Kaštelir nad Kortami*, in «VarSpom», 7, p. 279.

BOLTIN-TOME 1962 = E. BOLTIN-TOME, *Kaštelir pri Dvorih*, in «VarSpom», 8, p. 195.

BOLTIN-TOME 1979 = E. BOLTIN-TOME, *Slovenska Istra v antiki in njen gospodarski vzpon*, in «Slovensko morje in zaledje», 2-3, pp. 41-61.

BOLTIN-TOME 1989 = E. BOLTIN-TOME, *Arheološke najdbe na morskem dnu slovenske Obale*, in «Kronika. Časopis za slovensko krajevno zgodovino», 37, pp. 6-16.

BOLTIN-TOME, KARINJA 2000 = E. BOLTIN-TOME, S. KARINJA, *Grubelce in Sečoveljska dolina v zgodnjerimskem času*, in «Annales, Series Historia et Sociologia», 22, pp. 481-510.

BOSIO 1991 = L. BOSIO, *Le strade romane della* Venetia *e dell'*Histria, Padova.

BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ, MATIJAŠIĆ 2013 = K. BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ, R. MATIJAŠIĆ, *L'Istria: dai castellieri al sistema delle ville romane, dalle ville ai villaggi altomedievali ed oltre*, in «Antichità Altoadriatiche», 76, pp. 181-198.

Casari 2002 = P. Casari, *Le sepolture romane e il catalogo dei materiali*, in *La necropoli di San Servolo. Veneti, Istri, Celti e Romani nel territorio di Trieste*, Trieste, pp. 95-129.

Cipriano 2009 = S. Cipriano, *Le anfore olearie Dressel 6B*, in *Olio e pesce in epoca romana: produzione e commercio nelle regioni dell'Alto Adriatico*, Antenor - Quaderni, 15, a cura di S. Pesavento Mattioli e M. B. Carre, Roma, pp. 173-189.

Civico Museo Muggia 1997 = *Il civico museo archeologico di Muggia*, a cura di F. Maselli, Trieste.

Cunja 1989a = R. Cunja, *Arheološko zkopavanje na vrtu kapucinskega samostana (1986-1987) / Gli scavi archaeologici nell'ex orto del convento dei Capuccini di Capodistria (1986-1987)*, in *Koper med Rimom in Benetkami. Prispevki k zgodovini Kopra / Capodistria tra Roma e Venezia. Contributi per la storia di Capodistria*, a cura di M. Guštin, Ljubljana, pp. 21-28.

Cunja 1989b = R. Cunja, *Koper med Rimom in Benetkami. Izkopavanje na vrtu kapucinskega samostana / Capodistria tra Roma e Venezia. Gli scavi nel convento dei Cappuccini*, Piran / Pirano.

Cunja 1992 = R. Cunja, *Zgodovinski oris arheoloških raziskav na Koprskem*, in «Annales, Series Historia et Sociologia», 2, pp. 67-86.

Cunja, Župančič 1992 = R. Cunja, M. Župančič, *Otok in celina*, in *Koper*, Koper, pp. 31-41.

Cuscito 2009 = G. Cuscito, Signaculum fidei. *L'ambiente cristiano delle origini nell'Alto Adriatico: aspetti e problemi*, in Antichità Altoadriatiche. Monografie 5, Trieste.

Crnković 1991 = B. Crnković, *The origin of the dimension stone of the Arena in Pula*, in «Rudarsko-geološko-naftni zbornik», 3.1, pp. 63-67.

Crnković, Jovičić 1993 = B. Crnković, D. Jovičić, *Dimension stone deposits in Croatia*, in «Rudarsko-geološko-naftni zbornik», 5.1, pp. 136-163.

Čebron Lipovec *et alii* 2015 = N. Čebron Lipovec, B. Kavur, M. Osojnik, K. Zanier, *Servitski samostan v Kopru: arhitekturni spomenik in arheološko najdišče*, in *Začetki spomeniške službe v Istri / Gli inizi della tutela dei beni culturali in Istria / Počeci konzervatorske službe u Istri*, a cura di D. Rogoznica, Koper / Capodistria, pp. 331-362.

D'Incà 2004 = C. D'Incà, *Pecore e lana nella* decima regio *orientale*, in «HistriaAnt», 12, pp. 205-216.

Degrassi 1954 = A. Degrassi, *Il confine Nord-orientale dell'Italia Romana. Ricerche storico-topografiche*, Bern.

Degrassi 1962 = A. Degrassi, *Abitati preistorici e romani nell'agro di Capodistria e il sito dell'antica Egida*, in *Scritti vari di antichità II*, Roma, pp. 785–819.

Donat, Merlatti 2008 = P. Donat, R. Merlatti, *La ceramica grigia nei siti costieri dell'Alto Adriatico orientale. Una produzione a Stramare di Muggia?*, in *Terre di mare* 2008, pp. 435-443.

Gaspari 2010 = A. Gaspari, *"Apud horridas gentis ---": Začetki rimskega mesta Colonia Iulia Emona / Beginnings of the Roman town of Colonia Iulia Emona*, Ljubljana.

Gaspari *et alii* 2007 = A. Gaspari, V. Perko, I. Lazar, M. Štrajhar, *Antični pristaniški kompleks v Fižinah pri Portorožu*, in «AVes», 58, pp. 167-218.

Gomezel 1996 = C. Gomezel, *I laterizi bollati romani del Friuli-Venezia Giulia. Analisi, problemi, prospettive*, Portogruaro.

Gramaticopolo 2004 = R. Gramaticopolo, *Via Flavia, strada romana nell'Istria romanizzata*, in «ArcheogrTriest», IV Serie, 64 (112), pp. 127-190.

Hilber 1889 = V. Hilber, *Geologische Küstenforschungen zwischen Grado und Pola am adriatischen Meere, nebst Mittheilungen über ufernahe Baureste*, in «Sitzungsberichte der Mathematisch-Naturwissenschaftlichen Classe der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, Abteilung 1 - Biologie, Mineralogie, Erdkunde und verwandte Wissenschaften», 1889, pp. 278-395.

Horvat 1999 = J. Horvat, *Roman Provincial Archaeology in Slovenia Following the Year 1965: Settlement and Small Finds*, in «AVes», 50, pp. 215-257.

Horvat 2008 = J. Horvat, *The beginning of Roman commerce along the main route Aquileia - Emona*, in *Terre di mare* 2008, pp. 444-453.

Horvat 2009 = J. Horvat, *Selected Aspects of Romanisation in Western and Central Slovenia*, in «Antichità Altoadriatiche», 68, pp. 355-381.

Horvat, Bavdek 2009 = J. Horvat, A. Bavdek, *Okra. Vrata med Sredozemljem in Srednjo Evropo / Ocra. The gateway between the Mediterranean and Central Europe*, Opera Instituti archaeologici Sloveniae, 17, Ljubljana.

Jurkić Girardi 2009 = V. Jurkić Girardi, *Pomorski i kopneni putovi kao uvjet gospodarskog i duhovnog prosperi teta antičke Istre*, in «HistriaAnt», 17, pp. 13-24.

Kajfež, Stokin 1990 = T. Kajfež, M. Stokin, *Škofijski ordinariat Koper*, in «VarSpom», 32, pp. 178-179.

Karinja 2013 = S. Karinja, *Večen Piran v luči arheoloških najdb / Eterna Pirano alla luce dei reperti archeologici / Eternal Piran in the light of archaeological finds*, Piran.

Karl *et alii* 2009 = St. Karl, D. Modl, B. Porod, *Schild von Steier*, Archäologische und numismatische Beiträge aus dem Landesmusem Joanneum 22, Graz.

Kavur 2011 = B. Kavur, *Arheološke raziskave v bivšem samostanu servitskega reda v Kopru*, in *Urbana arheologija* 2011, pp. 53-64.

Kos, Šemrov 1995 = P. Kos, A. Šemrov, *Die Fundmünzen der römischen Zeit in Slowenien III*, Berlin.

Križman 1991 = M. Križman, *Rimska imena u Istri: Osobna imena na istarskim natpisima iz rimskog doba*, Zagreb.

Križman 1997 = M. Križman, *Antička svjedočanstva o Istri*, Pula.

Marocco *et alii* 2005 = R. Marocco, F. Maselli Scotti, R. Melis, E. Vio, *Il sottosuolo del castrum di Grado (Adriatico settentrionale): studi preliminari per una ricostruzione paleogeografica*, in «Il Quaternario Italian Journal of Quaternary Sciences», 18.2, pp. 135-146.

Marzano 2007 = A. Marzano, *Roman villas in central Italy: a social and economic history*, Leiden.

Maselli Scotti 2001 = F. Maselli Scotti, *I castellieri giuliani tra protostoria e romanizzazione*, in «Antichità Altoadriatiche», 48, pp. 87-94.

Matijašić 2009 = R. Matijašić, *Città e territorio: aspetti della romanizzazione dell'Istria*, in «Antichità Altoadriatiche», 68, pp. 383-400.

Mihovilić 1995 = K. Mihovilić, *Školjić (Funtana) i tragovi prapovijestnih obalnih i otočnih lokaliteta Istre*, in «HistriaAnt», 26, pp. 28-57.

Mihovilić 2004 = K. Mihovilić, *Ceramica Greca in Istria*, in: *I Greci in Adriatico 2*, Hesperia. Studi sulla Grecità d'Occidente 18, a cura di L. Braccesi e M. Luni, Roma, pp. 101-121.

Novšak, Trenz 2003 = M. Novšak, A. Trenz 2003, *Školarice pri Sp. Škofijah*, in *Zemlja pod vašimi nogami*, a cura di B. Djurić, Ljubljana, pp. 258-259.

Parentin 1975-77 = L. Parentin, *Il mosaico romano di Capodistria dalle annotazioni di Benedetto Lonza*, in «AttiSocFriuli», 3, pp. 165-169.

Pleničar *et alii* 1973 = M. Plesničar, A. Polšak, D. Šikić, *Osnovna geološka karta SFRJ, 1:100.000, Tolmač za list Trst*, Beograd.

Plestenjak 2011 = A. Plestenjak, *Arheološke raziskave ob gradnji v Serminu (EŠD 1302)*, in *Arheologija v letu 2010. Arheologija za javnost. Strokovno srečanje Slovenskega arheološkega društva (Ljubljana, Mestni muzej, 17.–18. marec 2011). Povzetki*, Ljubljana, p. 40.

Plestenjak *et alii* 2012 = A. Plestenjak *et alii*, *Sermin: arheološke raziskave v letu 2010*, Sevnica (http://www.arhej.com/datoteke/Pdf/sermin.pdf).

Potopljena preteklost 2012 = *Potopljena preteklost: arheologija vodnih okolij in raziskovanje podvodne kulturne dediščine v Sloveniji*, a cura di A. Gaspari e M. Erič, Radovljica

Puschi 1914 = A. Puschi, *Antichità romane scoperte ad Ancarano*, in «ArcheogrTriest», 35, pp. 158-161.

Reinecke 1942 = P. Reinecke, *Der Negauer Helmfund*, in «BerRGK», 32, pp. 117-198.

Rosada 1999 = G. Rosada, *L'agro concordiese come terra di frontiera*, in *Antichità e altomedioevo tra Livenza e Tagliamento: contributo per una lettura della carta archeologica della provincia di Pordenone*, a cura di G. Cantino Wataghin, Pordenone, pp. 43-58.

Rosada 2009 = G. Rosada, *Dove portano le strade dell'*Histra terra, in «HistriaAnt», 17, pp. 49-63.

Rossi 1991 = R.F. Rossi, *Romani e non Romani nell'Italia nord-orientale*, in «Antichità Altoadriatiche», 37, pp. 201-217.

Rossi 1992 = R.F. Rossi, *Gentes ferae et... latrociniis maritimis infames*, in «AttiMemIstria»,40, pp. 7-20.

Rossi 2000 = R.F. Rossi, *Leg. XIII: Ann. Ép. 1935, 126 = «Not. Scavi» 1934, pp. 9-11 = Brusin, Inscr. Aquil., n. 2784*, in Επίγραφαι. *Miscellanea epigrafica in onore di di Lidio Gasperini*, a cura di G. Paci, Tivoli, pp. 865-876.

Rossi 2001 = R.F. Rossi, *Nesazio e le città romane dell'Istria*, in «AttiMemIstria», 49, pp. 87-115.

Sakara Sučević 2004 = M. Sakara Sučević, *Kaštelir. Prazgodovinska naselbina pri Novi vasi / Brtonigla (Istra)*, Koper.

Sakara Sučević 2008 = M. Sakara Sučević, *Tri prazgodovinske naselbine na Slovenski obali. Revizija izkopavanega gradiva s Sermina, Kaštelirja nad Kortami in iz Pirana*, in «Annales. Series Historia et Sociologia», 18.2, pp. 439-454.

Sakara Sučević 2012 = M. Sakara Sučević, *Novejša spoznanja o prazgodovinski poselitvi slovenske obale*, in *Potopljena preteklost* 2012, pp. 91-100.

Scrinari 1951 = V. Scrinari, *Tergeste*. Trieste.

Semi 1975 = F. Semi, *Capris-Iustinopolis-Capodistria: la storia, la cultura e l'arte*, Trieste.

Sermin 1997 = *Sermin. Prazgodovinska in zgodnjerimska naselbina v severozahodni Istri / A Prehistoric and Early Roman Settlement in Northwestern Istria*, in Opera Instituti archaeologici Sloveniae 3, a cura di J. Horvat, Ljubljana.

S fibulo v fabulo 2010 = *S fibulo v fabulo: fibule iz Istre, s Krasa, iz Notranjske in Posočja med prazgodovino in zgodnjim srednjim vekom / Con la fibula nella storia: fibule dall'Istria, dal Carso, dalla Carniola Interna e dall'Isontino tra preistoria e alto medioevo*, a cura di R. Cunja e M. Mlinar, Koper.

Slapšak 2003 = B. Slapšak, *O koncu prazgodovinskih skupnosti na Krasu*, in «AVes», 54, pp. 243-257.

Snoj 1996 = D. Snoj, *Koper*, in «VarSpom», 37, pp. 49-52.

Soline 2009 = *Soline: ogrožena kulturna krajina / Le saline: un ambiente culturale in pericolo / Saltpans: cultural landscape in danger*, a cura di D. Žitko, Piran/Pirano - Koper/Capodistria.

Starac 1993-94 = A. Starac, *Pitanje istočne granice Cisalpinske Galije i odnos općina Tergeste i Egide*, in «HistriaAnt», 24-25, pp. 5-37.

Starac 1999 = A. Starac, *Rimsko vladanje u Histriji i Liburniji I*. Pula.

Stener 1971 = F. Stener, *Le cave di arenaria a Muggia d'Istria*, in «Pagine muggesane», 5, pp. 87-107.

Stokin 1987 = M. Stokin, *Pomjan*, in «VarSpom», 29, p. 260.

Stokin 1992 = M. Stokin, *Naselbinski ostanki iz 1. st. pr. n. št. v Fornačah pri Piranu*, in «AVes», 43, pp. 79-92.

Stokin 2006 = M. Stokin, *Sermin*, in «VarSpom», 39-41, pp. 10-12.

Stokin, Lazar 2009 = M. Stokin, E. Lazar, *Portorož – arheološko najdišče Metropol*, in «VarSpom», 45, pp. 160-164.

Stokin *et alii* 2008 = M. Stokin, A. Gaspari, S. Karinja, M. Erič 2008, *Archaeological research of maritime infrastructure of Roman settlements on the Slovenian coast of Istria (1993-2007)*, in *Terre di mare* 2008, pp. 56-74.

Stokin, Zanier 2011 = M. Stokin, K. Zanier, *Simonov zaliv / San Simone*, Ljubljana.

Šašel 1975 = J. Šašel, *Rimske ceste v Sloveniji*, in *Arheološka najdišča Slovenije*, Ljubljana, pp. 75-99.

Šašel 1987 = J. Šašel, *Etape u administrativnom razvoju rimskog grada Parentium*, in «Zbornik Poreštine», 2, pp. 67-74.

Šašel 1992 = J. Šašel, *Stages in the Administrative Development of Roman Parentium*, in *Opera Selecta*, Situla, 30, Ljubljana, pp. 661-668.

Šašel Kos 1995 = M. Šašel Kos, *The 15th legion at Emona - some thoughts*, in «ZPE», 109, pp. 227-244.

Šašel Kos 2000 = M. Šašel Kos, *Caesar, Illyricum, and the hinterland of Aquileia*, in *L'ultimo Cesare: scritti, riforme, progetti, poteri, congiure*, Atti del convegno

internazionale (Cividale del Friuli, 16-18 settembre 1999), a cura di G. Urso, Roma, pp. 277-304.

Šašel Kos 2002a = M. Šašel Kos, *The boundary stone between Aquileia and Emona*, in «AVes», 53, pp. 373-382.

Šašel Kos 2002b = M. Šašel Kos, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana. Riesame del problema alla luce di un nuovo documento epigrafico*, in «AquilNost», 73, coll. 245-260.

Tassaux 2001 = F. Tassaux, *Production et diffusion des amphores à huile istriennes*, in «Antichità Altoadriatiche», 46, pp. 501-543.

Terre di mare 2008 = *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Trieste, 8-10 novembre 2007), a cura di R. Auriemma e S. Karinja, Trieste - Piran.

Tassaux 2003 = F. Tassaux, *Élites locales, élites centrales. Approche économique et sociale des grands propriétaires au nord de l'Italie romaine (Brescia et Istrie)*, in «Histoire & Sociétés Rurales», 19, pp. 91-120.

Todisco 1999 = E. Todisco, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari.

Trenz *et alii* 2011 = A. Trenz, E. Lazar, M. Guštin, *Pregled arheoloških raziskav v mestnem jedru Kopra*, in *Urbana arheologija* 2011, pp. 99-135.

Truhlar 1975 = F. Truhlar, *Stara pota ter poskus rekonstrukcije nekdanje prometne mreže*, in *Arheološka najdišča Slovenije*, Ljubljana, pp. 99-104.

Urbana arheologija 2011 = *Urbana arheologija Kopra*, a cura di M. Guštin, Koper.

Urek *et alii* 2013 = M. Urek, Š. Tomažinčič, A. Sagadin, *Bertoki – arheološko najdišče Sermin*, in «VarSpom», 48, pp. 18-23.

Vedaldi Iasbez 1994 = V. Vedaldi Iasbez, *La* Venetia *orientale e l'*Histria. *Le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'impero romano d'Occidente*, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 5, Roma.

Verzár-Bass 1986 = M. Verzár-Bass, *Le trasformazioni agrarie tra Adriatico nord-orientale e Norico*, in *Società romana ed Impero tardo-antico. Le merci, gli insediamenti 3*, a cura di A. Giardina, Roma - Bari, pp. 647–685.

Vidrih Perko, Župančič 2011 = V. Vidrih Perko, M. Župančič, *Il popolamento della Slovenia sudoccidentale e dell'Istria settentrionale nel periodo tardoromano e nell'alto medio evo alla luce delle ceramiche di importazione*, in «HistriaAnt», 11, pp. 457-476.

Zaccaria 1992 = C. Zaccaria, *Regio X. Venetia et Histria. Tergeste, ager Tergestinus et Tergesti adtributus*, in *Suppl. It.*, n. s. 10, Roma, pp. 139-283.

Zaccaria 1994 = C. Zaccaria, *Il territorio dei municipi e delle colonie dell'Italia nell'età altoimperiale alla luce della più recente documentazione epigrafica*, in *L'Italie d'Auguste à Dioclétien*, Roma, pp. 309-327.

Zaccaria 2003 = C. Zaccaria, *Amministrazione e vita politica ad Aquileia dalle origini al III sec. d.C.*, in «Antichità Altoadriatiche», 54, pp. 293-338.

Zaccaria 2009a = C. Zaccaria, *Forme e luoghi della mediazione nell'Italia nordorientale romana*, in *I luoghi della Mediazione: confini, scambi, saperi*, Atti della Giornata di Studio (Trieste, 18 dicembre 2007), a cura di F. Crevatin, Trieste, pp. 241-261.

Zaccaria 2009b = C. Zaccaria, *Romani e non Romani nell'Italia nordorientale: la mediazione epigrafica*, in «Antichità Altoadriatiche», 68, pp. 71-108.

Zaccaria 2012 = C. Zaccaria, *Un nuovo duoviro della colonia romana di* Tergeste *e la produzione di olio nell'Istria settentrionale*, in *Colons et colonies dans le monde romain*, Collection de l'École française de Rome, 456, a cura di S. Demougin e J. Scheid, Roma, pp. 107-121.

Zaccaria, Župančič 1993 = C. Zaccaria, M. Župančič, *I bolli laterizi del territorio di Tergeste romana*, in *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine, 3, Roma, pp. 135-178.

Zanier 2009 = K. Zanier, *Tra Aquileia e* Lacus Timavi. *Il contesto del "ponte" romano di Ronchi dei Legionari*, in Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 22, Roma.

Zanier 2012 = K. Zanier, *Decorazioni parietali nelle ville del Litorale sloveno: considerazioni preliminari*, in «Antichità Altoadriatiche», 73, pp. 315-320, 459-460.

Žerjal 2011 = T. Žerjal, *Ceramic production in northern Istria and villa rustica at Školarice near Koper (Slovenija)*, in *Rimske keramičarske i staklarske radionice: proizvodnja i trgovina na jadranskom prostoru / Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca Romana: produzione e commercio nella regione Adriatica / Roman ceramics and glass manufactures: production and trade in the Adriatic region*, a cura di G. Lipovac Vrkljan, I. Radić Rossi e B. Šiljeg, Crikvenica, pp. 139-146.

Žerjal, Poglajen 2012 = T. Žerjal, S. Poglajen, *Rimsko podeželje slovenske Istre: nova spoznanja in stara vprašanja*, in *Potopljena preteklost* 2012, pp. 109-120.

Žitko 1993 = S. Žitko, *Nekaj topografskih risb koprskega teritorija v času Beneške republike*, in «Annales: anali Koprskega primorja in bližnjih pokrajin / annali del Litorale capodistriano e delle regioni vicine», 3, pp. 117-126.

Župančič 1989 = M. Župančič, *Inter utrumque tuta*, in *Prispevki k zgodovini Kopra / Contributi per la storia di Capodistria*, a cura di M. Guštin, Koper, pp. 15-20.

Župančič 2005 = M. Župančič, *Il territorium caprense, la Via Flavia e il pluteo con decorazioni ad intreccio attorno all'800*, in «Acta Histriae», 13.1, pp. 225-236.

Župančič 2008 = M. Župančič, *A proposito dei due interventi profanatori sul pozzo del palazzo vescovile di Capodistria*, in «Quaderni Giuliani di Storia», 29.2, pp. 415-425.

Katharina Zanier
Zavod za varstvo kulturne dediščine Slovenije / Istituto per la Tutela dei Beni Culturali della Slovenia
Univerza na Primorskem, Fakulteta za humanistične študije / Università del Litorale, Facoltà di Studi Umanistici
katharina.zanier@zvkds.si